

salti e finiscono, piuttostochè arrendersi, di seppellirsi col vincitore sotto le rovine dei forti. Karageorges accorre alla riscossa, ma tenta invano di arrestare la marcia vittoriosa dell'invasore, che scende rapidamente per la valle della Morava fino al Danubio.

Tristi giorni si preparavano per la Serbia, ma in buon punto i Russi, liberi ormai da ogni apprensione pel loro impero, passarono il Danubio e costrinsero i Turchi a retrocedere ed a rientrare nei loro confini: la Serbia veniva un'altra volta salvata dall'opportuno intervento della Russia, la quale proseguendo la sua secolare politica di smembramento ed annientamento della Turchia, si erigeva in pari tempo a protettrice delle popolazioni slave della penisola balcanica.

Nel 1810 la guerra proseguì: Serbi e Russi combatterono uniti: scacciarono i Turchi da diversi posti fortificati, sconfissero a Varvarine l'esercito di Kourschid-pascià, e proseguendo dopo tale vittoria i loro vantaggi, aggiunsero alla Serbia nuovi distretti, che già le appartenevano, ma che allora facevano parte dei vicini pascialati.

Le discordie, già assopite, si risvegliarono fra i capi serbi; l'autorità di Karageorges pareva loro pesante ed alcuni di essi tentarono apertamente di scuoterla e sottrarvisi: Karageorges represses questi tentativi con violenza, ed affermò vieppiù la sua autorità assoluta e non fece più mistero alcuno delle sue idee di proclamarsi sovrano assoluto della Serbia. Gli parve pesante il protettorato della Russia e tentò sottrar-